

Webinar 10 Giugno 2020 organizzato da UCID Emilia Romagna

INSIEME PER RIPARTIRE

Dalla prova alla speranza un nuovo modello socio-economico sostenibile

Intervento-intervista della Presidente Anna Maria Tarantola

Il 23 maggio scorso Papa Francesco ha indetto l'anno della Laudato Si' (maggio 2020-maggio 2021) per celebrare i cinque anni dalla promulgazione di questa enciclica profetica, che ha delineato con estrema precisione e lungimiranza i mali derivanti dal rapporto insano che si è venuto instaurando tra l'umanità e il creato a causa del prevalere di un modello di sviluppo economico-sociale non equo, non solidale e non sostenibile; un modello che si basa sulla prevalenza di:

- Consumismo,
- Individualismo,
- Fede cieca nella tecnologia
- Uso distorto della natura

Papa Francesco segue il metodo, già usato nel tempo dal Magistero della Chiesa, di guardare, giudicare, agire. Infatti il Santo Padre parte dall'analisi di quello che sta accadendo alla nostra casa (guardare), individua nella radice umana le cause della crisi ecologica, economica e sociale (giudicare), e individua nell'ecologia integrale la via per realizzare un nuovo modello: più giusto, più equo, più solidale e più sostenibile (agire).

La LS non è un'Enciclica verde ma sociale, lo ha detto con forza il Santo Padre nell'udienza alla *Centesimus* il 6 giugno 2019. E' la Dottrina Sociale della Chiesa del XXI secolo.

Questa enciclica ha orientato e spinto le Nazioni Unite ad adottare l'Agenda 2030 che declina 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile che i 193 paesi firmatari si impegnano a raggiungere entro il 2030:

- 1. Sconfiggere la povertà,
- 2. Sconfiggere la fame
- 3. Salute e benessere,
- 4. Istruzione di Qualità,
- 5. Parità di genere,
- 6. Acqua pulita e servizi igienico sanitari,
- 7 energia pulita e accessibile,
- 8. Lavoro dignitoso e crescita economica,
- 9. Imprese, innovazione e infrastrutture,
- 10. Ridurre le disuguaglianze,
- 11. Città e comunità sostenibili
- 12.consumo e produzione responsabili,
- 13. Lotta contro il cambiamento climatico,
- 14. La vita sott'acqua,
- 15. La vita sulla terra,
- 16. Pace, giustizia e istituzioni solide,
- 17. Partnership per gli obiettivi

Alcuni di questi obiettivi coinvolgono pienamente le imprese.

Come detto l'Enciclica indica la via dell'ecologia integrale, che comprende la dimensione umana, economica, sociale e ambientale, come unica via per perseguire uno sviluppo solidale e sostenibile che migliori il benessere di tutti gli abitanti del pianeta, nessuno escluso, e la salvaguardia del pianeta stesso. Tutto è intimamente relazionato, tutto e tutti siamo interconnessi dice il Santo Padre; noi, umani e il pianeta dipendiamo gli uni dall'altro, siamo legati indissolubilmente.

Le persone non possono stare bene in un mondo in disfacimento. Per questo il Papa richiama l'urgente necessità di cambiamenti: nello stile di vita, nei comportamenti che devono essere volti al rispetto/tutela di se stessi, degli altri, dell'ambiente. Ci dice anche che è necessario orientare l'agire dei singoli, delle istituzioni e dei Governi alla solidarietà, alla tutela degli ultimi, a superare la cultura dello scarto. E' necessario attivare una proficua cooperazione e il senso di responsabilità.

La pandemia ha messo drammaticamente in luce l'attualità della LS. Infatti è emerso con tutta evidenza che:

- Siamo **tutti interconnessi**, siamo un solo popolo, il virus contagia tutti con estrema rapidità, senza distinzioni di nazionalità, censo, genere, etnia.
- La **solidarietà**, nei momenti più difficili, è stata l'arma vincente; solidarietà nel senso più ampio: condivisione di dati e informazioni, trasparenza, aiuti sanitari ed economici uguali e per tutti, azioni solidali,
- La **cooperazione** tra le istituzioni nazionali e internazionali è stata fondamentale, purtroppo non sempre realizzata,
- Non è difficile adottare **comportamenti più moderati**, (le banche e alcune imprese non hanno pagato le cedole agli azionisti, alcuni manager si sono ridotti i compensi, tutti abbiamo imparato a vivere con meno),
- Le **disuguaglianze** contano e si fanno sentire drammaticamente nei momenti di crisi, la pandemia le ha infatti acuite: i poveri, i bambini, le donne, le persone di colore, sono stati maggiormente colpiti dagli effetti collaterali della pandemia,
- Esiste un legame tra le pandemie dovute ai virus e i **cambiamenti climatici e i nostri stili di vita**,
- Esiste un **trade-off** tra preservazione della vita umana e il costo economico delle azioni di contenimento della pandemia attivate, che va gestito avendo al centro la persona,
- I **problemi sanitari** condizionano l'economia e la società, infatti si è innestata una crisi economica, di dimensioni superiori a quella finanziaria del 2008 e qualcuno afferma anche a quella della II guerra Mondiale, nonché una crisi sociale altrettanto rilevante.
- Il ruolo delle **donne** è stato ed è fondamentale: la crisi ha mostrato con tutta evidenza quanto le competenze, il senso pratico e l'attitudine alla cura delle donne costituisca una risorsa preziosa e una leva per la ripartenza.

Papa Francesco ha ben presente tutte queste implicazioni e soprattutto il costo in termini di vite umane, di effetti negativi sull'economia e sulla vita sociale. Le lezioni della pandemia rispecchino gli insegnamenti della DSC, sono gli aspetti su cui si deve intervenire per il perseguimento del bene comune.

La DSC è la bussola che deve guidare le azioni che dovranno essere attuate: dalle Organizzazioni Internazionali, dai governi nazionali, dalle imprese e dalle istituzioni finanziarie, e dai singoli individui per ripartire, **costruendo/ricostruendo un mondo migliore**. Bisognerà essere capaci di mantenere le cose buone del precedente modello e cambiare quelle che non vanno bene. Tutti siamo/saremo responsabili, ci dice il Santo Padre del mondo futuro, che sarà quello che noi ricostruiremo.

Nel recente libro “**La vita dopo la pandemia**” ed. LEV, maggio 2020, che raccoglie otto testi scritti o parlati del Santo Padre, Papa Francesco, riprendendo la linea tracciata nella LS, raccomanda tre cose, come essenziali per la ricostruzione dopo la pandemia:

1. ricostruire un **mondo nuovo**, non tornare al precedente modello di sviluppo,
2. **agire subito**,
3. alimentare la **speranza** attraverso la preghiera.

1. Ricostruire un mondo nuovo

Il Santo Padre raccomanda più volte **di non tornare** al precedente, ancora attuale, modello di vita e di sviluppo economico-sociale perché il modello attuale – basato su una concorrenza spietata tra interessi individuali, aziendali e nazionali – si è dimostrato non sostenibile ad ogni livello. Il Papa ci invita ad uscire dall’egoismo degli interessi particolari, a non cadere nella tentazione di un ritorno al passato e a non dimenticare chi è rimasto indietro. E’ necessaria una rigenerazione. Costruttori di questo cambiamento, non sono solo coloro che hanno responsabilità politiche, ma tutti: istituzioni, imprese, professionisti, scienziati, studiosi, individui; questo cambiamento deve essere orientato a ridurre le disuguaglianze, risanare le ingiustizie, avere cura dei poveri, degli esclusi, dei vulnerabili.

Papa Francesco rileva, come già fatto nella LS, che i paradigmi tecnocratici (che mettono al centro il mercato e lo Stato) **non** sono sufficienti per affrontare questa crisi e gli altri grandi problemi dell’umanità: le disuguaglianze, il riscaldamento globale e la cattiva gestione minacciano tutti. Ora più che mai, afferma il Santo Padre, sono le **persone, le comunità e i popoli che devono essere al centro**, uniti e valorizzati per guarire, per curare e per condividere.

Una frase mi ha colpito in questo frangente in cui stiamo tutti pensando a come sarà il dopo pandemia. “Questo è il tempo propizio per trovare il coraggio di una **nuova immaginazione del possibile**, con il realismo che solo il Vangelo può offrirci. Lo Spirito che non si lascia rinchiudere né strumentalizzare con schemi, modalità e strutture fisse o caduche, ci propone di unirci al suo movimento capace di “fare nuove tutte le cose” (Ap 21,5) . [La Vita dopo la pandemia, pag.49].

2. Urgenza del cambiamento

Papa Francesco insiste molto sulla necessità di **prepararci ora** al dopo pandemia, formulando un pressante invito a non ritardare l’attivazione di tutto ciò che è necessario alla realizzazione del cambiamento per attenuare i rilevanti negativi effetti della pandemia che si stanno già drammaticamente manifestando sul lavoro, sull’economia, sulla coesione sociale e sui più deboli in tutto il mondo.

Il processo di cambiamento richiede riconoscimento, sostegno, innovazione. Attivando la solidarietà, la collaborazione e la responsabilità.

Il Santo Padre osserva con favore che ci sono stati atteggiamenti di solidarietà, auspica che si traducano in una **conversione permanente**. Il tema della conversione è caro a Papa Francesco, tutta la LS ne è permeata. Questa conversione, questi cambiamenti devono realizzarsi a tutti i livelli, anche le attività economiche e il lavoro devono cambiare nel senso da Lui indicato. Papa Francesco entra nel concreto: afferma, ad esempio, che invece che investire nella produzione di armi, nelle monoculture, nei combustibili fossili, nella distruzione delle foreste, si dovrebbe investire nella sanità (anche nella scuola, nelle infrastrutture , nella sicurezza, nella giustizia).

Sul fronte del **lavoro** l'attenzione di Papa Francesco, in questi testi, si rivolge in particolare al lavoro informale, alla sua importanza e alla necessità di una corretta regolamentazione e sostegno. Sappiamo che il lavoro e la sua dignità, è un tema caro da sempre per il Santo Padre.

3. Importanza della preghiera

Il Santo Padre ci ricorda che nell'affrontare i momenti drammatici e tutte le terribili implicazioni della pandemia non siamo soli e ci indica l'importanza fondamentale della **preghiera** per riorientare il nostro sguardo alla **speranza**.

“Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.” (Perché avete paura? , Sagrato della Basilica di San Pietro, 27 marzo 2020, Messaggio Urbi et orbi).

La preghiera è la via per sostenerci nel cammino verso “una **diversa visione del mondo**, delle sue contraddizioni e delle sue possibilità; può insegnarci giorno dopo giorno come **convertire** le nostre relazioni, i nostri stili di vita, le nostre aspettative e le nostre politiche verso lo **sviluppo umano integrale** e la pienezza della vita.”.

Quanto ci indica Papa Francesco non è un'illusione ma un cammino che si può e si deve concretamente intraprendere con successo per il perseguimento di un mondo migliore per tutti.

4. I movimenti in atto

Nel settore economico e nel mondo del lavoro da qualche anno erano in corso movimenti che, seppure lentamente, stavano influenzando il prevalente modello di sviluppo, movimenti che la pandemia ha accelerato. Si tratta di:

- I. **Evoluzione digitale** che ha portato ad una trasformazione epocale del modo di produrre, di consumare e del lavoro anche intellettuale. Gli strumenti digitali sono stati di grande ausilio durante la pandemia: l'home work e il school work sono diventati una normalità, tutti abbiamo usato i webinar. I settori che stanno sostenendo meglio l'impatto della pandemia sono quelli che hanno saputo reinventare il loro modello di business cavalcando la digitalizzazione. Questo grande uso degli strumenti digitali è stato certamente di aiuto a tutti noi, ha anche avvantaggiato enormemente le grandi aziende del settore che hanno registrato crescite rilevanti: Google, Amazon, Apple, Facebook, Microsoft valgono oggi più di 5.000 miliardi di USA \$, godono di mezzi finanziari elevatissimi, usano gratis i dati dei loro utenti e influenzano i loro clienti tracciandone abitudini, preferenze e orientamenti. Secondo molti studiosi ed alcune istituzioni, ad esempio la Commissione Europea, la rivoluzione digitale sta determinando una nuova forma di capitalismo caratterizzato dalla concentrazione di un ampio potere in poche grandi aziende: una situazione di oligopolio che andrebbe regolamentata.
- II. **La “crisi” della globalizzazione** estrema. È ormai riconosciuto, anche da economisti di estrazione liberale, che la globalizzazione senza regole ha portato, oltre che a risultati positivi in termini di sviluppo di alcuni paesi emergenti (soprattutto Cina ed India), anche a disastri (esempio la crisi finanziaria 2008 con i suoi effetti devastanti). La globalizzazione senza normative, paletti, logiche di confine ha prodotto conseguenze negative in termini di disuguaglianze e allargamento dei divari, disinvestimenti diffusi in settori essenziali come la sanità e l'educazione. La globalizzazione estrema ha favorito il cd. turbocapitalismo finanziario che ha avuto un impatto devastante su elementi sociali

e ambientali. La pandemia ha messo drammaticamente in evidenza i lati negativi della globalizzazione non governata. Il virus in 5/6 mesi ha contagiato tutto il mondo, che è globale e altamente interconnesso. Gli spostamenti sono stati bloccati, i flussi commerciali pure. Si sono bloccate le catene di valore. La pandemia ha messo in luce che per affrontare efficacemente le conseguenze drammatiche della pandemia – così come tutte le crisi complesse – sono necessarie competenze diverse, interazione e collaborazione tra diverse discipline e questo è proprio il contrario del capitalismo globalizzato che si fonda sulla specializzazione estrema. Questa, infatti, si è dimostrata incapace di affrontare la crisi sanitaria e le sue conseguenze che richiedeva la presenza di persone con competenze multidisciplinari. E' questo un invito che il Santo Padre ha in più occasioni rivolto a tutti: politici e non.

- III. L'evoluzione, seppure lenta, verso un **capitalismo sostenibile** che può agevolare il perseguimento di un nuovo modello di progresso-economico sociale equo, solidale e sostenibile; il capitalismo sostenibile è capace, a differenza dell'attuale modello, di affrontare e risolvere problemi complessi mettendo insieme competenze, attitudini e attività diverse. Negli ultimi due/tre anni crescente è stato il riconoscimento, da parte anche di economisti di scuola liberista, degli effetti negativi del capitalismo spinto e l'interesse di policy-makers, di imprese e dei mercati per il tema della sostenibilità e per la realizzazione di una forma di capitalismo che tenesse conto, oltre che del perseguimento del profitto per gli azionisti, anche della creazione di valore per tutti coloro che partecipano e risentono del successo dell'azienda: dipendenti, fornitori, clienti, comunità, ambiente. Profitto sì, ma conseguito attraverso una accurata valutazione di impatto su tutti e su tutto. Questa evoluzione è stata accelerata dalla pandemia che ha anche ridato slancio ai movimenti verso una economia sostenibile. L'Unione Europea ha delineato un Piano per la *Circular Economy*. Ha anche evidenziato l'importanza della normativa sulla Dichiarazione non Finanziaria (DNF) che ha spinto le aziende ad adottare criteri *Environment, Social, Governance* (ESG) e a renderne conto nei loro bilanci. I Grandi investitori istituzionali, come ad es. Blackrock, hanno chiaramente affermato che i loro investimenti avrebbero privilegiato le imprese che non si curano solo degli interessi degli azionisti ma anche del "corpo aziendale", della sostenibilità, perché hanno capito che le imprese non sostenibili sono più rischiose e quindi possono mettere a rischio i loro investimenti nel lungo periodo. Anche i **mercati** hanno anticipato l'importanza della sostenibilità; infatti sempre più premiano le aziende responsabili, trasparenti e sostenibili: sono cresciuti gli acquisti di titoli emessi da aziende che adottano i criteri ESG perché si sono dimostrate più resilienti. Anche i consumatori /risparmiatori hanno mostrato preferenza per aziende ESG. Nel pieno della pandemia queste aziende hanno mostrato di saper reagire meglio, in particolare sono risultate meno esposte al rischio pandemia le aziende che presentano una performance elevata rispetto al criterio S, cioè la *social consideration* rispetto ai criteri E e G. Sono le aziende che trattano meglio i dipendenti, i fornitori, i clienti, che assicurano lo smart working e tutte le misure di sicurezza sanitaria. La *Business Roundtable*, che raggruppa 181 Ceo delle maggiori company USA ha emanato, lo scorso 19 agosto, un manifesto in cui i CEO si impegnano ad una serie di azioni sostenibili, prima tra tutte di operare a beneficio di tutti gli stakeholders: clienti, dipendenti, fornitori, comunità e azionisti per promuovere "un'economia al servizio di tutti gli americani". Anche il *World Economic Forum* ha emanato un Manifesto a sostegno della sostenibilità.

Questi processi sono in linea con i messaggi che da tempo vengono rivolti dal Magistero della Chiesa, ricordo in particolare i pressanti inviti del Santo Giovanni Paolo II, di Benedetto XVI e, in anni recenti, di Papa Francesco che ci sollecita a fare presto.

Il futuro è certamente incerto, ma dipende anche da noi, da quello che sapremo fare per migliorare le cose, dalla capacità di adottare al più presto azioni volte ad un **cambiamento radicale** dei nostri comportamenti, della *governance*, di *business model*.

Questo cambiamento deve, infatti, interessare tutti gli agenti del complesso mondo economico-sociale:

1. **I governanti e le organizzazioni internazionali**, cui è richiesto di:
 - ° adottare con tempestività tutte le misure necessarie per tutelare l'ambiente, ad es le politiche green volte a ridurre l'emissione di CO₂,
 - ° attuare interventi a sostegno delle famiglie e del lavoro, e di tutela dei lavori che Papa Francesco ha definito informali; la pandemia ha messo in luce i drammatici effetti della pandemia su questi lavori senza tutele,
 - ° investire in ricerca (una ricerca orientata al bene delle persone), in strutture sanitarie, nel capitale umano/educazione, nella digitalizzazione e in infrastrutture, sia quelle tradizionali che quelle innovative, che siano rispettose dell'ambiente per realizzare uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Questo significa anche valutare sempre l'impatto delle iniziative da avviare in termini di disuguaglianze e discriminazioni.
 - ° rivolgere una particolare attenzione al ruolo delle donne che, insieme agli uomini (forse più di loro) hanno lottato, supportato, subito, sperato.
 - ° nel dopo pandemia ci sarà un **enorme bisogno di cura** che andrà affrontato con la stessa attenzione riservata all'economia, si dovranno affrontare problemi di salute anche mentale e di depressione legati sia alla gestione emotiva di una situazione così difficile (il virus non sparirà per un lungo periodo, ci dicono gli esperti) sia alle preoccupazioni di carattere economico
 - ° adottare misure per riorientare la **globalizzazione** prevedendo, ad esempio, un meccanismo di controllo, con dei protocolli, da attivare per il bene comune ogni qual volta si verifichi una crisi sanitaria, ma anche tecnologica (back-up, guasti, attacchi informatici) o ambientale,
 - ° rafforzare la **cooperazione** a tutti i livelli per affrontare responsabilmente ed efficacemente le tante pandemie presenti, non solo quella da coronavirus, ma anche la fame, le guerre...
2. **Le imprese**, che sempre più sono chiamate ad adottare una logica di sostenibilità che deve coinvolgere i processi produttivi/amministrativi/gestionali e gli obiettivi strategici. Lo sviluppo sostenibile, come ho più volte rilevato, è un tema strategico che si declina lungo tutta la filiera produttiva: dagli approvvigionamenti alla produzione, dalla distribuzione alla gestione dei rifiuti e deve interessare tutte le fasi organizzative aziendali. La sostenibilità insomma deve entrare nel DNA delle aziende. E' stato detto dal Presidente Galletti e da alcuni imprenditori nell'incontro del 3/6 scorso che le buone imprese hanno cura di tutti coloro che interloquiscono con l'impresa stessa, sanno che la loro solidità e redditività dipende dalle buone relazioni con dipendenti, fornitori, clienti consumatori, comunità e territorio. Sono pienamente d'accordo.
3. **Le banche** devono essere anch'esse sostenibili e tornare a curare il rapporto con le imprese come fonte essenziale della fiducia su cui si basa la loro ragion d'essere. Il rapporto banca-impresa è tema di grande attualità, che ha lontane origini. Ci sono molti aspetti che vanno considerati:

° **le banche** sono imprese, sono però imprese particolari in quanto il loro più importante fattore produttivo è costituito dai risparmi dei depositanti che vanno tutelati. Per questo devono sottostare ad una rigida regolamentazione, divenuta particolarmente invasiva dopo la crisi finanziaria 2008 e quella dei debiti sovrani del 2010/2011.

° c'è stata una deriva a partire dagli anni novanta verso **la preminenza** dell'attività finanziaria e di operazioni speculative rispetto al sostegno dell'economia reale, meno nel nostro Paese però.

° erogare credito è **costoso** per le banche in termini di capitale assorbito; la selezione del merito di credito deve essere rigorosa, le sofferenze assorbono molto capitale, e il capitale costa. Per questo molte banche hanno sviluppato l'attività di consulenza e di vendita di prodotti finanziari-assicurativi, che assorbe, almeno apparentemente, meno capitale rispetto all'attività di erogazione del credito. E' un'attività che richiede grande correttezza e trasparenza, non sempre riscontrate nella realtà, cui è connesso un rischio operativo e reputazionale non indifferente.

Si può fare molto per migliorare il rapporto, le banche devono tornare ad avere un orientamento di lungo periodo (alcune lo fanno già), devono riuscire a conciliare profitto, rispetto delle regole e sostegno dell'economia. Il dialogo è importante; conoscere l'impresa: la sua situazione, la qualità dei manager, i mercati in cui opera, le strategie, è un processo complesso e costoso ma consente di instaurare quel legame di conoscenza ed affidabilità necessario per ridurre le asimmetrie informative e rendere più efficiente la selezione del merito di credito. L'impresa deve essere trasparente ed abituarsi ad essere meno dipendente dal finanziamento bancario che è un aspetto di fragilità. In ambito finanziario essere resiliente vuol dire anche saper diversificare le fonti di finanziamento, ricorrendo ad es. a strumenti finanziari innovativi (mini bond, equity crowdfunding, ecc.). Nell'incontro del 3 giugno scorso con S. E il Card. Zuppi, si è parlato di un ritorno alle origini, dovremmo tornare alle origini anche nel rapporto banca-impresa, non è nostalgia è concretezza, ma è un processo difficile. Il Fintech sta cambiando il modo di fare banca: sta cambiando i prodotti, i processi produttivi, i rapporti con i clienti e con i depositanti. Gran parte del lavoro di selezione del merito di credito verrà fatto da algoritmi. Ci sono molti aspetti che vanno considerati, anche di natura etica. Nella valutazione di come sarà il rapporto banca-impresa del futuro va anche considerato che, nonostante i progressi verso l'economia sostenibile, i mercati, gli analisti e le società di rating valutano ancora in modo prevalente la redditività di breve periodo, anche le regole contabili non aiutano una visione di lungo periodo.

Le banche sono state molto criticate in questi giorni perché i prestiti previsti dal Governo per aiutare le imprese, che stanno soffrendo per gli effetti connessi al coronavirus, faticano ad arrivare. Lo stesso Governatore della Banca d'Italia nelle sue recenti Considerazioni Finali ha parlato di "frizioni" nell'erogazione dei prestiti con garanzia pubblica; la Commissione Parlamentare sulle banche ha rilevato che dal questionario sottoposto alle banche stesse per avere contezza della situazione, emerge che i prestiti inferiori a 25.000 euro sono stati erogati per poco più della metà e quelli superiori per meno di un quarto. Le banche eccediscono la farraginosità delle procedure e i vincoli normativi. Si può migliorare.

4. **Le università e le scuole**, devono pure avviare un importante processo di rigenerazione, la pandemia ha messo in luce l'importanza della multidisciplinarietà. Sempre più sarà necessario fornire le competenze richieste dal contesto in cui operiamo ma anche orientarsi verso una educazione/formazione integrata e fornire una conoscenza interdisciplinare che metta insieme competenze diverse per il perseguimento del bene comune. La specializzazione estrema è contraria allo sviluppo umano integrale.

5. Anche le **persone** dovranno cambiare le proprie abitudini nel rispetto di se stessi, degli altri, dell'ambiente che ci circonda, anche attraverso le proprie scelte di consumo e di investimento. Sono le piccole cose che fanno la differenza. Papa Francesco insiste molto, ad iniziare dalla *Laudato Si'*, sulla necessità di cambiare i nostri stili di vita, verso comportamenti più sobri, più attenti all'ambiente, più solidali. La pandemia ha evidenziato che questo movimento è possibile.
6. La pandemia ha reso ancora più evidente che c'è bisogno di **manager** con capacità trasformativa, competenti e sensibili, capaci di agire con responsabilità verso tutti gli *stakeholder*. Il ruolo dei dirigenti è fondamentale per guidare la trasformazione e il cambiamento dentro e fuori l'azienda; c'è bisogno di dirigenti con conoscenze e competenze diversificate, attenti alla *diversity*, capaci di ascoltare le istanze di tutti, non solo quelle degli azionisti, capaci di essere inclusivi. Manager capaci di porsi obiettivi di medio lungo periodo ed evolvere come persona e come azienda.

Nel percorso verso una società più giusta, più equa, più solidale e più sostenibile è necessario anche disporre di **indicatori condivisi, accettati e validati** a livello internazionale per definire e valutare cosa è sostenibile, cosa è economia circolare e quali sono i parametri di rischio da adottare nella selezione delle iniziative da finanziare.

Come dice il Santo Padre ci vuole uno **sguardo nuovo** per realizzare un nuovo mondo, ci vogliono persone e organizzazioni aperte e capaci di guardare in modo nuovo alle tante pandemie che affliggono il mondo (il Santo Padre nella Messa a Santa Marta del 16.5.20 ci ha ricordato che il mondo è pieno di altre pandemie oltre a quella del Covid-19) e di percorrere, con responsabilità, coraggio e speranza il cammino verso "lo sviluppo umano integrale" e la pienezza della vita.

Voglio terminare con un'altra citazione di Papa Francesco: "Non dobbiamo avere paura di vivere l'alternativa della **civiltà dell'amore**, "che è una civiltà della speranza: contro l'angoscia e la paura, la tristezza e lo sconforto, la passività e la stanchezza. La civiltà dell'amore si costruisce quotidianamente, ininterrottamente. Presuppone uno sforzo impegnato di tutti. Presuppone, per questo, una comunità impegnata di fratelli". (La vita dopo la pandemia, pagg.51,52).

Se tutti vivessimo ed operassimo ispirati dalla civiltà dell'amore, che è l'insegnamento di Gesù, realizzeremmo davvero un mondo nuovo e migliore, "...un tipo di progresso più sano, più umano, più sociale e più integrale." (LS,112)

Non perdiamo questa occasione.

Milano, 4 giugno 2020

Anna Maria Tarantola